

di **Francesco Gurrieri**

**C**aro direttore, a Villa Salviati, terzo prestigioso polo dell'Istituto Universitario Europeo (con la Badia Fiesolana e Villa Schifanoia), negli archivi della Comunità, si conservano i preziosi documenti originali della prima idea di Europa. Fogli dattiloscritti dai caratteri traballanti e commoventi, passati dalle mani di Altiero Spinelli, uno dei padri del federalismo europeo e firmatario del «Manifesto di Ventotene»,

patrimonio sorgivo riconosciuto da Konrad Adenauer, Robert Schuman e Alcide De Gasperi per la nuova Europa di cui furono i fondatori. Nell'editoriale di Zeffiro Ciuffoletti pubblicato dal Corriere Fiorentino l'8 aprile scorso — «C'è Fiesole nel Dopo-Covid» — si richiama l'opportunità che l'Istituto Universitario Europeo, soprattutto con i suoi dipartimenti di Storia e Civiltà e con la School of Transnational Governance possano guidare un'iniziativa per il rilancio delle istituzioni europee. E se davvero ci si avvia ad una diversa stagione, dove la politica sarà più rispettosa delle «competenze» (scientifiche,

tecniche, culturali) e le saprà ascoltare, le argomentazioni di Ciuffoletti potrebbero diventare profetiche. Infatti, dove e da chi aspettarsi possibili linee guida e applicazioni pratiche per fronteggiare la dimensione della crisi che dobbiamo superare se non da un istituto creato apposta per formare la



**Una nuova stagione**  
Le competenze vanno cercate nel luogo pensato per formare la classe dirigente Ue

classe dirigente dell'Unione Europea, preposto allo studio e alla ricerca, con almeno ottanta docenti e più di cento-cinquanta fellow e ricercatori? Se è pur vero che l'Istituto Europeo (ormai alle soglie dei suoi 45 anni di vita) è un'organizzazione intergovernativa finanziata dall'Unione Europea, è



**L'Istituto e l'Ateneo**  
Potremmo sperimentare finalmente l'invocata integrazione fra le due realtà

altrettanto vero che il nostro Paese si è fatto totalmente carico attraverso i suoi organi tecnici, di rendere disponibili, ristrutturati, funzionali e ottimamente mantenuti tutti i prestigiosi edifici che lo ospitano. Dunque un caso di integrazione e di serena collaborazione, guidata da personalità di grande prestigio internazionale che definirei esemplare. Ecco che allora, l'invocazione di Ciuffoletti, che davanti a una globalizzazione malgovernata e selvaggia si possano prevedere «studi, ricerche, informazioni continue e aggiornate anche a fronte di grandi disastri», può diventare materia di

approfondimento e di proposizione da parte dell'Istituto Universitario Europeo. E con l'occasione (finalmente imperativa!) veder coinvolto il nostro Ateneo, con le sue competenze specifiche in materia di economia, finanza, scienza della politica. Potrebbe davvero essere un evento unico: sperimentare finalmente quella integrazione fra i due soggetti, tante volte invocata e non ancora attualizzata. Che ne dice il nostro il nostro Rettore Luigi Dei?